

IL BUON INIZIO



Save the Children



Il Sistema Integrato Zerosci in Italia: l'esperienza del progetto nazionale



Coordinamento e redazione:

Debora Sanguinato, Save the Children Italia

Attività di supervisione e revisione:

Francesca Bilotta, Renata Torrente e Monica Mastroianni, Save the Children

Il Buon Inizio- Crescere in una comunità educante che si prende cura, selezionato dall'impresa sociale Con i Bambini, nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, ha come capofila Save the Children ed è realizzato in collaborazione con i partner: ACPL Lazio, Civitas Solis, Comune di Moncalieri, Comune di San Luca, Comune di Tivoli – Ente Capofila Distretto Socio Sanitario RM 5.3, Cooperativa Sociale Santi Pietro e Paolo Patroni di Roma, Cooperativa Sociale Vides Main Onlus, Distretto Socio-Sanitario Sud n°2 Locride Sud, FIMP Reggio Calabria, Fondazione nazionale degli Assistenti sociali FNAS, Istituto Comprensivo Statale "De Amicis-Maresca", Istituto Comprensivo Statale "San Luca-Bovalino", Istituto Comprensivo Tivoli 3, Ker e.c. soc.coop.sociale ar.l.-ONLUS, Synergia Srl, Università degli Studi di Bologna – Dipartimento di Scienze dell'Educazione "Giovanni Maria Bertin".

Coordinamento editoriale:

Laura Binetti

Grafica:

Odd ep. studio

Stampa:

Str Press

Pubblicato a:

Giugno 2025



Save the Children

Save the Children Italia

Piazza di San Francesco di Paola 9 - 00184 Roma

tel + 39 06 480 70 01 - fax +39 06 480 70 039

info.italia@savethechildren.org

www.savethechildren.it

Il Sistema Integrato Zerosei in Italia:
l'esperienza del progetto nazionale Il Buon Inizio

INDICE

- p. 5 **Introduzione**
- p. 8 **Cap. 1**
Un ecosistema educativo per i bambini, le bambine e le loro famiglie: Il Buon Inizio nello sviluppo del Sistema Integrato Zerosei
- p. 10 **1.1** Servizio educativo integrativo 0-3 anni
- p. 12 **1.2** Laboratori educativi genitore bambino 0-6 anni
- p. 14 **1.3** Sportello Famiglia: uno spazio di cura e di sostegno per accompagnare la genitorialità responsiva
- p. 18 **Cap. 2**
La metodologia di intervento de Il Buon Inizio: il lavoro integrato tra il settore educativo e socio-sanitario
- p.20 **2.1** Il processo di continuità educativa
- p. 22 **2.2** Il ruolo dell'Assistente Sociale 0-6
- p. 23 **2.3** Le cure che nutrono
- p. 26 **Cap. 3**
Lo sviluppo di sistemi transdisciplinari per garantire la continuità degli interventi
- p. 28 **3.1** Costruire comunità educanti e di cura come strumento di crescita per il territorio
- p. 30 **3.2** Le reti e i tavoli territoriali come spazio di dialogo
- p. 31 **3.3** Il ruolo delle Istituzioni come chiave per la continuità e la sostenibilità degli interventi
- p. 34 **Cap. 4**
Un Sistema di Tutela di bambini e bambine per gli asili nido e le scuole dell'infanzia
- p. 36 **4.1** Costruire Sistemi di Tutela dentro e fuori gli asili nido e le scuole dell'infanzia
- p. 38 **Cap. 5**
La valutazione de Il Buon Inizio
- p. 40 **5.1** L'approccio controfattuale
- p. 42 **Conclusioni**

INTRODUZIONE

Dottrina, giurisprudenza e ricerca convengono nell'assunto che i primi anni di vita di un bambino e di una bambina - molto prima dell'ingresso alla scuola dell'obbligo - sono decisivi per prevenire, sul nascere, le disuguaglianze educative che incidono sulla loro crescita, sul loro sviluppo psico-fisico, cognitivo e relazionale, sull'emersione dei loro talenti.

Le *Conclusioni del Consiglio Europeo del 12 maggio 2009 su un quadro strategico per la cooperazione europea nell'istruzione e nella formazione (ET 2020)* hanno sottolineato l'importanza di garantire un accesso equo e diffuso a servizi di educazione e cura di alta qualità per i bambini dalla nascita ai sei anni. Questo approccio mira a prevenire l'abbandono scolastico e a promuovere il raggiungimento di competenze di base, con un'attenzione particolare ai bambini provenienti da contesti di fragilità e svantaggio sociale.

Nonostante uno degli elementi di qualità sia individuato nella continuità del percorso 0-6, in molti Paesi europei i servizi educativi per l'infanzia sono organizzati in un sistema diviso, basato sull'età: i servizi per i bambini da 0 a 3 anni, spesso definiti come "servizi di cura", sono distinti dai servizi "prescolari" rivolti ai bambini da 3 a 6 anni, che hanno una funzione preparatoria alla scuola dell'obbligo. Questa frammentazione istituzionale e pedagogica è stata messa in discussione dalla *Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 2019* relativa ai sistemi di educazione e cura di alta qualità della prima infanzia. Tale documento evidenzia come un approccio pedagogico coerente e integrato per i bambini da 0 a 6 anni offra maggiori benefici per il loro sviluppo cognitivo, affettivo, relazionale e sociale e per il loro benessere.

Facendo riferimento a studi e ricerche che mettono in luce le ricadute positive della frequenza dei servizi per l'infanzia

sulle traiettorie di sviluppo dei bambini e sul buon esito del loro percorso scolastico (Lanaert, Vandenbroeck et al. 2018), la Raccomandazione sottolinea come la partecipazione alle attività di educazione e cura della prima infanzia sia utile per tutti i bambini - e in particolar modo per coloro che provengono da contesti svantaggiati - in quanto contribuisce a prevenire la formazione di carenze precoci nell'acquisizione di competenze ed è, dunque, uno strumento fondamentale per contrastare le disuguaglianze e la povertà educativa.

Al tempo stesso, tale Raccomandazione riconosce che i servizi di educazione e cura della prima infanzia devono far parte di un pacchetto integrato di misure strategiche basate sui diritti dell'infanzia, per migliorare le condizioni di vita dei bambini che provengono da nuclei familiari in situazione di povertà e spezzare i circoli viziosi intergenerazionali dello svantaggio sociale. A questo proposito, viene sottolineato come i servizi per l'infanzia debbano farsi promotori non solo di opportunità educative rivolte ai bambini, ma debbano rivolgere la loro attenzione anche alle famiglie in una prospettiva di accompagnamento alla genitorialità, volta a sostenerne la partecipazione all'interno dei percorsi educativi dei loro bambini. Pertanto, i servizi per l'infanzia possono svolgere un ruolo cruciale per rafforzare la coesione e l'inclusione sociale, ma solo a condizione che sia garantito un accesso generalizzato ai servizi educativi, di qualità elevata, che consentano ai bambini di confrontarsi con i propri pari provenienti da background differenti, imparando a convivere in società eterogenee, e ai loro genitori di creare relazioni di fiducia e collaborazione sia con il personale educativo che con le altre famiglie che frequentano il servizio.

Nel 2019 la ricerca *Il Miglior Inizio*, condotta e curata da Save the Children Italia, ha restituito - a supporto di

quanto emerso a livello europeo - come l'accesso ad un servizio educativo di qualità nella prima infanzia favorisca un adeguato e integrale sviluppo del minore di età, soprattutto se appartenente ad un contesto socioeconomico e culturale svantaggiato. La ricerca ha evidenziato, infatti, che i bambini e le bambine più vulnerabili, al pari dei loro coetanei appartenenti a contesti non fragili, attraverso l'accesso ad opportunità educative precoci, già tra i 3 anni e mezzo e i 4 anni e mezzo riducono il gap di sviluppo negli apprendimenti, prevenendo la dispersione scolastica e contrastando le disuguaglianze alla nascita.

La **Legge del 13 luglio 2015, n. 107**, istituisce nel nostro Paese il *Sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita sino a sei anni*, reso attuativo dal **Decreto Legislativo n. 65 del 13 aprile 2017**. Un Decreto che finalmente avvicina l'Italia all'Europa per garantire alle bambine e ai bambini, dalla nascita fino ai sei anni, un adeguato sviluppo delle loro potenzialità di relazione, autonomia, creatività, apprendimento, cura, relazione, gioco, superando ogni forma di disuguaglianza. Il provvedimento coniuga la dimensione normativa e quella pedagogica dell'esperienza educativa e mira a promuovere la continuità del percorso educativo e scolastico da 0 a 6 anni; concorre a ridurre gli svantaggi culturali, sociali e relazionali tra i minori d'età e favorisce l'inclusione; valorizza gli spazi come luoghi privilegiati di apprendimento e sviluppo; rispetta e accoglie le diversità; sostiene le famiglie nella loro funzione educativa in quanto membri della comunità educante e scolastica; favorisce la conciliazione tra vita familiare ed esigenze lavorative, con particolare attenzione alle famiglie più vulnerabili; promuove la qualità dell'offerta educativa avvalendosi di personale educativo e docente con formazione universitaria.

Un Decreto purtroppo che ancora oggi, dopo otto anni dalla sua entrata in vigore, a causa delle profonde difficoltà

nell'accesso ai sistemi educativi per la prima infanzia ancora esistenti in molte regioni italiane, non riesce a tutelare e a raggiungere tutti i minori d'età tra 0 e 6 anni del nostro paese.

Ed è per contrastare le disuguaglianze territoriali che si sviluppa il Programma Nazionale dei Poli Milleggiorni di Save the Children di cui è parte il progetto *Il Buon Inizio: crescere in una comunità educante che si prende cura* selezionato dall'Impresa Sociale Con i Bambini e finanziato dal Fondo per il Contrasto alla Povertà Educativa Minorile.

Gli hub attivati attraverso il progetto *Il Buon Inizio: crescere in una comunità educante che si prende cura* sono poli educativi integrati, territoriali, che vedono una stretta collaborazione tra le agenzie educative presenti territorialmente (nidi e scuole dell'infanzia), i servizi integrativi per la prima infanzia e i progetti di Save the Children e dei suoi partner, mediante il coinvolgimento di attori di area sociale, sanitaria ed educativa.

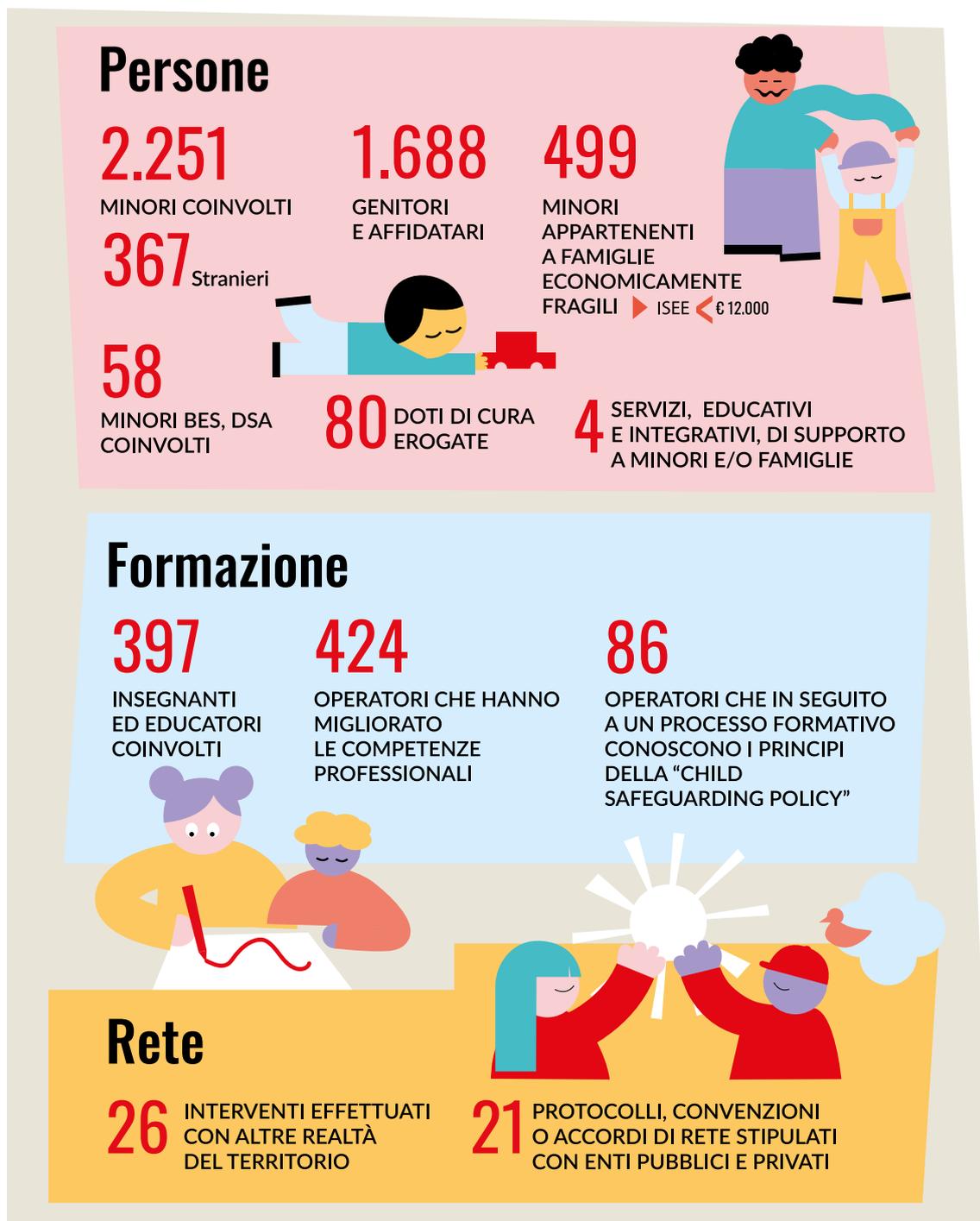
Nei poli si realizzano gratuitamente: attività educative rivolte ai bambini e alle bambine tra 0 e 6 anni, accompagnamento allo sviluppo psico-fisico, sostegno alla creatività e alla socialità; azioni a supporto dei genitori, con attività di orientamento ai servizi territoriali, la partecipazione a iniziative e incontri tematici e l'opportunità, per le mamme, di acquisire competenze, promuovere la conciliazione famiglia-lavoro, accedere a servizi di ascolto e sostegno legale, rafforzare l'empowerment femminile. Negli hub si ottimizzano gli spazi fisici disponibili e l'integrazione e contaminazione delle metodologie educative non solo per agire positivamente sulla qualità della vita di bambini e bambine in fascia 0-6 anni e delle loro famiglie, ma anche per rendere sicuri i contesti dell'educazione attraverso formazioni sul tema della Child Safeguarding Policy e del Nurturing Care Framework; promuovere un'azione globale di cura attraverso un'ampia collaborazione degli attori educativi e

socio-sanitari locali.

Gli hub de Il Buon Inizio nei territori di Moncalieri, Tivoli, Locri e San Luca, collaborano infatti con le realtà del territorio animando iniziative, laboratori, eventi, attività di outdoor education e molte altre iniziative volte alla costruzione di una comunità educante e di cura capace di contrastare le disuguaglianze sin dalla nascita attraverso l'intervento educativo precoce.

DATI DEL PROGETTO

I risultati de Il Buon Inizio in tre anni di attività



UN ECOSISTEMA EDUCATIVO PER I BAMBINI, LE BAMBINE E LE LORO FAMIGLIE: IL BUON INIZIO NELLO SVILUPPO DEL SISTEMA INTEGRATO ZEROSEI





Il progetto *Il Buon Inizio - crescere in una comunità educante che si prende cura* nasce con l'obiettivo di promuovere aree ad alta densità educativa per la prima infanzia, attraverso la creazione di Hub integrati e diffusi, dentro e fuori la scuola dell'infanzia.

L'intervento si sviluppa in territori ad alta vulnerabilità socio-economico - Moncalieri (To), Tivoli (Rm), Locri e San Luca (Rc) - e coinvolge una rete di 16 partner, costituita da istituzioni, scuole ed enti del terzo settore che lavorano in sinergia per offrire una risposta integrata ai bisogni di bambini e bambine e delle loro famiglie e contrastare la povertà educativa.

Il Buon Inizio amplia l'offerta educativa di qualità per la fascia di età tra 0 e 6 anni con laboratori e attività ludiche, culturali e sportive e offre un servizio educativo integrativo per bambini e bambine da 0 a 36 mesi.

Infatti, vista la capillare diffusione delle scuole dell'infanzia e la contestuale contrazione del loro bacino d'utenza, connesso alla riduzione delle nascite nel nostro paese, e in linea con numerose proposte avanzate a questo riguardo da autorevoli osservatori del settore, il cuore del progetto è la creazione di spazi di offerta educativa di qualità per bambini e bambine tra 0-3 anni in momenti e luoghi indipendenti, all'interno delle strutture della scuola dell'infanzia, senza interferire con la sua autonomia e la sua programmazione didattica.

Inoltre, i nuclei familiari più vulnerabili sono accompagnati in un percorso di rafforzamento delle proprie competenze genitoriali e di orientamento alle risorse e ai servizi presenti sul territorio.

Il progetto promuove il rafforzamento del Sistema Integrato Zerosei, attraverso una metodologia di intervento multidimensionale che unisce gli aspetti educativi, culturali, sociali e sanitari legati alla tutela dei diritti di bambini e bambine e alla genitorialità e coinvolge l'intera comunità educante e di cura in azioni mirate a:

- migliorare la qualità dell'offerta educativa per i bambini e le bambine;
- aumentare gli spazi e gli orari dell'offerta;
- favorire la conciliazione del lavoro extra familiare dei genitori con le loro responsabilità di cura;
- sostenere concretamente i genitori e rafforzare le loro competenze e informazioni;
- rendere sicuri i contesti dell'educazione attraverso formazioni sul tema della Child Safeguarding Policy;
- promuovere un'azione globale di cura territoriale attraverso un'ampia collaborazione degli attori educativi locali.

L'apprendimento è un processo graduale: gettare solide basi nei primi anni è il presupposto per sviluppare competenze di livello superiore e per garantire il successo educativo-formativo, oltre ad essere essenziale per la salute e per il benessere dei bambini. Pertanto, l'educazione e la cura della prima infanzia devono essere considerate come la base dei sistemi d'istruzione e di formazione e devono costituire parte integrante di tutto il percorso educativo. (Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea, 2019, p.1).

1.1 Servizio Educativo Integrativo 0-3 anni

Recependo i principi contenuti nel decreto legislativo 65/2017, *Il Buon Inizio* offre ai bambini e alle bambine che non frequentano il nido uno spazio accogliente, dove sperimentare momenti di gioco, autonomia e socializzazione: il servizio educativo integrativo in custodia da 13 a 36 mesi è organizzato in cicli di circa 20 settimane ciascuno ed è attivo dal lunedì al venerdì per 4 ore al giorno.

I bambini accedono in base a una graduatoria formata a seguito della pubblicazione di avvisi pubblici di iscrizione al servizio. Essendo un servizio di bassa soglia, si è data precedenza ai nuclei familiari particolarmente fragili, in possesso di requisiti relativi a: presa in carico sociale, condizione sociale e lavorativa, condizione economica e appartenenza territoriale.

Al fine di rendere accessibile il servizio e l'opportunità educativa a quei nuclei maggiormente esclusi dall'offerta educativa 0-3 degli Asili Nido Comunali, si è data priorità ai nuclei familiari monoreddito e privi di occupazione.

L'inserimento nel Servizio Educativo Integrativo prevede l'accoglienza non solo del bambino e della bambina, ma di tutto il nucleo familiare, invitato a essere parte attiva nel percorso educativo e delle attività dell'Hub, a partecipare ai tavoli tematici per l'acquisizione e il rafforzamento delle competenze genitoriali, a condividere criticità e bisogni con gli educatori, al fine di poter costruire insieme un percorso integrato di ampio respiro.

Gli spazi sono pensati e progettati per rendere stimolante e attivo l'apprendimento, nell'ottica di un ambiente inteso come "terzo educatore"¹ e sono previste attività di Outdoor Education e scoperta dell'ambiente esterno.

Le attività, programmate e guidate da due educatrici, sempre presenti con il supporto di un'ausiliaria, prevedono una scansione routinaria: accoglienza, filastrocche di benvenuto, merenda ed igiene, gioco e attività, cambio ed igiene, gioco libero (strutturato e non), congedo. Nelle attività vengono privilegiati oggetti di recupero e materiali naturali legati al ciclo delle stagioni. Le proposte si ispirano ai principi pedagogici di Maria Montessori e Bruno Munari, promuovendo un approccio educativo che mette al centro la partecipazione attiva di bambine e bambini. Attraverso attività che stimolano le diverse forme di intelligenza, si favorisce un apprendimento basato sulla collaborazione, sulla valorizzazione delle differenze e sull'uso di strategie diverse per costruire conoscenza.

Fine ultimo del processo di apprendimento dell'azione è favorire l'integrazione, la collaborazione, la socializzazione, la comunicazione del singolo e la crescita collettiva.

Un contesto diverso da quello familiare che permette di sviluppare le prime forme di autonomia e separazione dall'adulto per favorire la socializzazione tra bambini e bambine prima dell'inserimento alla Scuola dell'Infanzia.

Le neuroscienze ci dicono che il periodo che va dalla gravidanza ai 2-3 anni di vita di bambine e bambini è fondamentale per il loro sviluppo e determinante per il loro futuro: è in questo momento che il loro cervello cresce più velocemente che in ogni altro periodo della vita è pertanto fondamentale che bambine e bambini vivano in un ambiente ricco di stimoli.

All'interno del servizio educativo 13-36 mesi si lavora con priorità su 2 dimensioni pedagogiche e di sviluppo:

- **La lettura precoce e ad alta voce**
- **La psicomotricità**

La lettura ad alta voce costituisce uno strumento di grande efficacia per lo sviluppo cognitivo dei bambini e delle bambine già prima della nascita e un'esperienza importante per il rafforzamento della relazione genitore- figlio/a. La lettura ad alta voce con l'adulto di riferimento può dare un grande contributo per contrastare la povertà educativa, perché stimola nei bambini e nelle bambine lo sviluppo di competenze nell'ambito della lettura, della matematica, del problem solving necessarie al loro futuro percorso scolastico.

Gli hub de *Il Buon Inizio* promuovono la lettura ad alta voce in tutti i loro servizi, accompagnando i genitori e gli adulti di riferimento alla scoperta dei suoi benefici e di alcuni piccoli accorgimenti per svolgere l'attività anche in autonomia, con il coinvolgimento dell'Associazione Culturale Pediatri e della Federazione dei Medici Pediatri, partner di progetto. Le famiglie hanno a disposizione una selezione di libri consigliati per la fascia di età 0-6 anni negli spazi del progetto.

1. Loris Malaguzzi, fondatore dell'approccio pedagogico di Reggio Emilia, parla del "terzo educatore" riferendosi all'ambiente fisico in cui i bambini crescono e apprendono. Uno spazio progettato con attenzione, che parla ai bambini, li accoglie, li stimola e rende visibili i processi di apprendimento. Per maggiori info: <https://www.reggiochildren.it/reggio-emilia-approach/>

Anche lo sviluppo adeguato della psicomotricità è fondamentale nei primi anni di vita dei bambini e delle bambine poiché contribuisce:

- allo sviluppo cerebrale: durante i primi mille giorni, il cervello dei bambini cresce rapidamente, formando connessioni neuronali cruciali per le future competenze cognitive, emotive e motorie. Le esperienze psicomotorie aiutano a stimolare queste connessioni, favorendo uno sviluppo cerebrale sano;
- alla plasticità neuronale: la plasticità del cervello è massima in questo periodo, il che significa che il cervello è particolarmente ricettivo agli stimoli esterni. Le attività psicomotorie, come il gioco e il movimento, aiutano a rafforzare le reti neuronali, migliorando le capacità cognitive e motorie del bambino;
- allo sviluppo emotivo e sociale: le esperienze psicomotorie non solo migliorano le capacità fisiche, ma anche quelle emotive e sociali. Attraverso il movimento e il gioco, i bambini imparano a gestire le emozioni, a interagire con gli altri e a sviluppare abilità sociali fondamentali;
- alla prevenzione di problemi futuri: un adeguato sviluppo psicomotorio nei primi mille giorni può prevenire problemi di apprendimento e di comportamento in età scolare. Stimolare il bambino attraverso attività psicomotorie può quindi avere effetti positivi a lungo termine.

In tutti i territori in cui il progetto si sviluppa - Moncalieri, Locri, San Luca e Tivoli - il servizio educativo integrativo 13-36 mesi rappresenta l'unica offerta educativa del quartiere per questa fascia d'età.

1.2 Laboratori educativi genitore bambino/bambina 0-6 anni

Le attività ludico educative per i bambini e le bambine da 0 a 6 anni, con l'accompagnamento di un adulto di riferimento, costituiscono una proposta destinata alle famiglie che permette di implementare l'offerta educativa delle scuole dell'infanzia e degli Istituti Comprensivi in cui insistono gli hub de *Il Buon Inizio* - in particolare per la fascia d'età 3-6 anni- e di conciliare più efficacemente il tempo del lavoro con quello della cura, dal momento che vengono realizzate prevalentemente il pomeriggio o il sabato mattina, al termine dell'orario scolastico delle scuole dell'Infanzia.

Attività creative – manipolative, letture animate, esperimenti scientifici, pedagogia del movimento, circomotricità, cura degli spazi: ogni attività è mirata allo sviluppo di numerose abilità e di nuovi apprendimenti e consolida ciò che è stato precedentemente acquisito e sperimentato attraverso la creatività, il coordinamento visivo e motorio, la memoria, l'equilibrio e il ritmo, la fiducia dei bambini e delle bambine in loro stessi e negli altri.

Stimolare bambini e bambine nell'accesso a nuove opportunità di apprendimento e nella scoperta di nuovi contesti socio-ambientali e culturali contribuisce, infatti, allo sviluppo delle loro competenze, in primis quelle linguistiche. L'apprendimento socio-emotivo, le esperienze di educazione e cura della prima infanzia permettono ai bambini di imparare a essere empatici, ad acquisire la consapevolezza dei propri diritti e comprendere i concetti di uguaglianza, tolleranza e diversità. Ma questo percorso di crescita è efficace

se condiviso e agito con l'adulto di riferimento, perché è nella consapevolezza della significatività dell'esperienza educativa precoce e nella sua continuità che le competenze acquisite si consolidano e danno frutto. Le attività laboratoriali genitore-bambino attive all'interno degli hub de *Il Buon Inizio* agiscono sulla diade genitore/adulto di riferimento-bambino per rafforzare il processo di apprendimento e di sviluppo. Promuovere e favorire la genitorialità responsiva contribuisce a contrastare la povertà educativa minorile e le disuguaglianze, sin dalla nascita.

Basandosi su questo assunto, le attività laboratoriali negli hub di progetto partono dai concetti base della "neuro-educazione" (brain based education), per esplorare i processi coinvolti nell'acquisizione delle competenze di base, il controllo e la flessibilità cognitiva, l'esperienza emozionale e sociale.

Tra i laboratori proposti ci sono quelli linguistico-espressivi (giochi metafonologici, manipolazioni fonemiche/fonetiche, fusione e segmentazione fonemica e sillabica, costruzione e lettura di storie e racconti con giochi psicomotori e pannelli sensoriali); quelli logico-matematici (denominazione rapida di numeri, giochi con le ombre, labirinti, giochi con i numeri); i LEGO-Lab (l'utilizzo dei LEGO permette ai bambini di sperimentare l'apprendimento numerico e di concetti matematici come quantità, grandezza, superficie); gli appuntamenti fanta-scientifici per la scoperta dei segreti dell'Universo in cui il bambino viene introdotto alle nozioni base della scienza, utilizzando il planetario, materiale artistico e di cancelleria; l'educazione psicomotoria e giochi motori; le attività musicali con l'utilizzo dei 5 sensi del metodo Gordon; le attività di gioco libero strutturato e non e le attività di outdoor education in cui i bambini e le bambine entrano in contatto con elementi naturali per associarli al tempo (giorno/notte; stagioni).

F. mamma di G., Il Buon Inizio Moncalieri

«MicroZoe (ludoteca de Il Buon Inizio Moncalieri) per me è una famiglia...è una famiglia che ho trovato in punta di piedi...Loro ci sono sempre, anche quando hai difficoltà e ti consigliano, ti danno un supporto, ti danno la loro mano...Ci sono sorrisi, ci sono pianti - perché abbiamo anche pianto insieme - ci sono feste...E MI È CAMBIATA LA VITA, in modo diverso...sono più responsabile, più determinata a fare delle cose per il bene di mia figlia...

perché quando sono entrata era un periodo della mia vita devastante [...] Non sapevo cosa fare della mia vita, per affrontarla... MicroZoe è un punto di riferimento per noi mamme anche per fare amicizia, perché comunque se tu sei da sola è difficile avere amicizie attorno...e presso MicroZoe si trovano queste amicizie...»

1.3 Sportello Famiglia: uno spazio di cura e di sostegno per accompagnare la genitorialità responsiva

La famiglia è il primo nucleo di riferimento di bambine e bambini, qualsiasi fragilità dell'ambito familiare ne può compromettere la crescita sana e qualsiasi attività volta a rafforzare o a far emergere le competenze del genitore (o dell'adulto di riferimento), rientra nell'area del sostegno alla genitorialità. Potenziare le capacità e valorizzare le risorse dei genitori è la strada che si è scelta di percorrere per ottenere un effettivo cambiamento di lungo periodo sul benessere dei bambini e bambine.

Gli hub de *Il Buon Inizio*, quindi, pongono particolare attenzione allo sviluppo di azioni di empowerment dei genitori, affinché diventino soggetti attivi e competenti nella cura dei propri figli e delle proprie figlie, nella gestione delle risorse economiche e nel percorso di fuoriuscita (del nucleo familiare) dalla condizione di deprivazione. Ponendosi in una modalità di ascolto, il progetto ha potuto rilevare la domanda di cura e di educazione da parte delle famiglie del territorio, che si avvicinano all'Hub attraverso il servizio educativo integrativo, per accesso spontaneo o per invio da parte degli attori pubblici/privati del territorio, necessaria a costruire percorsi più a loro misura.

Da una prima analisi dei bisogni rilevati, è emersa l'esigenza da parte delle famiglie di orientamento e confronto con alcuni specifici professionisti del settore socio-sanitari, tra cui pediatri, logopedisti, nutrizionisti, terapisti della neuropsicomotricità dell'età evolutiva, odontoiatri e ostetriche, che sono, quindi, diventati parte delle professionalità a disposizione dei nuclei.

I nuclei famigliari hanno, nei mesi, espresso in particolare la necessità di un supporto psicologico individuale per affrontare le difficoltà connesse alla crescita dei bambini nelle differenti fasi di vita, di un confronto su aspetti e dinamiche relazionali e comportamentali dei bambini su cui hanno registrato difficoltà e/o criticità.

Tra i professionisti socio-sanitari è stata da subito individuata la figura della psicologa che ha facilitato un percorso di genitorialità responsiva con appuntamenti ricorrenti, non strutturato, che ha offerto ai genitori uno spazio di confronto e ascolto reciproco e colloqui individuali di supporto emotivo.

Queste difficoltà di frequente sono connesse a preoccupazioni legate a possibili ritardi nello sviluppo dei bambini e delle bambine, come dimostra l'elevato numero di colloqui individuali realizzati dalla logopedista che collabora al progetto. La presenza di numerose famiglie con mamme in attesa ha portato alla realizzazione di un percorso di accompagnamento alla nascita, che ha coinvolto diversi professionisti tra cui: psicologa, ostetrica, nutrizionista e pediatra per affrontare consapevolmente tutte le fasi cruciali dei primi 1.000 giorni delle famiglie. Diversi, inoltre, sono stati gli incontri tematici su argomenti di interesse comune, sviluppati di volta in volta anche sulla base degli interessi espressi dalle famiglie, come uso consapevole dei dispositivi digitali, tecniche di disostruzione pediatrica, prevenzione e cura di malattie trasmissibili, svezzamento e spannolinamento, cura dei denti.

Nell'ambito delle azioni mirate al rafforzamento delle competenze genitoriali nella fascia 0- 3 anni, in particolare per quei nuclei familiari rimasti esclusi dall'offerta educativa del territorio, sono stati realizzati laboratoriali genitori/bambini e bambine con focus specifici per lo sviluppo di particolar potenzialità dei più piccoli.

L'obiettivo principale dell'intervento è quello di avvicinare i genitori alle opportunità educative destinate alla prima infanzia e dell'importanza dell'intervento educativo precoce, a integrazione del servizio educativo integrativo 13-36 mesi. Un altro obiettivo dei laboratori è quello di lavorare sul consolidamento della relazione tra genitori ed educatori/trici degli Hub per creare una relazione di fiducia e reciproca conoscenza, elementi necessari alla presa in carico integrata.

I percorsi hanno riguardato:

- la gestione e il riconoscimento delle emozioni, attraverso la lettura di albi illustrati;
- la musicoterapia con bambini e bambine da 0 a 18 mesi, per favorire l'ascolto e lo sviluppo dell'attitudine musicale del bambino sin dalla nascita;
- yoga per bambine e bambine attraverso un percorso e un metodo di insegnamento specifici che – avvalendosi, fra le altre cose, del gioco, delle fiabe, della musica e del canto – si propone di “nutrire” i bimbi e allo stesso tempo accompagnarli amorevolmente nella loro crescita fisica e psichica, guidandoli in quel viaggio emozionante che li conduce alla scoperta di sé;
- il massaggio infantile, per capire come toccare e manipolare il bambino senza paura e con la cura necessaria così da facilitare il corretto scambio di energie ed emozioni;
- l'educazione psicomotoria, per bambine e bambine da 0 a 3 anni e la partecipazione attiva di un adulto di riferimento per scoprire il mondo attraverso il movimento e il gioco.

All'interno degli hub de *Il Buon Inizio*, inoltre, le famiglie possono fruire gratuitamente di:

- uno sportello sociale che supporta le famiglie nell'individuazione del bisogno o dei bisogni specifici, nella costruzione della presa in carico integrata, nell'individuazione degli strumenti e degli attori del territorio da coinvolgere, fino all'erogazione di un supporto materiale (Dote di cura);
- un servizio di orientamento ai Servizi del Territorio che supporta le famiglie nell'accesso ai servizi del territorio, in particolare guidandole nella prenotazione di visite mediche, nella creazione di identità digitali, nelle richieste di esenzione del ticket per le prestazioni sanitarie;
- un servizio di orientamento al lavoro per richiedere una consulenza gratuita nella stesura del curriculum vitae e della lettera di candidatura, nella ricerca di offerte di lavoro attraverso i principali portali dedicati al reclutamento delle risorse umane, nell'individuazione di formazione gratuiti disponibili sul territorio;
- consulenza legale e fiscale.

Una metodologia d'intervento che promuove un approccio flessibile e che punta al rafforzamento delle competenze e alla progressiva autonomia dei genitori, per restituire all'azione di presa in carico sociale il suo significato originario di percorso protetto verso l'autonomia.

F. F.mamma di E., Il Buon Inizio Locride

«Mio figlio non parlava, aveva una sorta di mutismo selettivo ed io l'ho capito venendo qua a parlare con la psicologa che mi ha aiutata molto a comprendere il mio bambino»





LA METODOLOGIA DI INTERVENTO DE IL BUON INIZIO: IL LAVORO INTEGRATO TRA IL SETTORE EDUCATIVO E SOCIO-SANITARIO





Il progetto *Il Buon Inizio: crescere in una comunità educante che si prende cura* promuove un approccio metodologico ad alto livello di integrazione territoriale che si sviluppa mediante il coinvolgimento della rete dei servizi socio-sanitari ed educativi, delle realtà territoriali in partenariato con Save the Children e degli stessi progetti di Save the Children già radicati nel territorio di riferimento. L'obiettivo è costituire un modello sperimentale e replicabile di intervento (socio-sanitario e educativo) per la prima infanzia e contribuire alla creazione del Sistema Integrato Zerosei. Un sistema in grado di promuovere il benessere del bambino, della bambina e del nucleo familiare in una dimensione olistica capace di integrare la componente della salute, dell'educazione precoce, della tutela e della protezione, della corretta alimentazione e della cura nel contesto familiare e di sviluppo. Ma un sistema, per essere integrato, deve contenere al suo interno operatori e operatrici professionalmente formati con competenze multidisciplinari educative, sociali e sanitarie.

A tal fine il progetto *Il Buon Inizio*, grazie al partenariato con L'Università di Bologna, La Fondazione Nazionale degli Assistenti Sociali e Save the Children, ha attivato percorsi formativi multidisciplinari del personale educativo e socio-sanitario operante nei servizi territoriali per attivare e garantire la presa in carico integrata dei nuclei con bambini in fascia 0-6 anni, con un'attenzione particolare alle famiglie più vulnerabili.

2.1 Il processo di continuità educativa

insegnante, Moncalieri

«Con le colleghe ci siamo organizzate e abbiamo già realizzato un primo incontro con i bambini della primaria che a mio avviso è stato super positivo [...] I bambini 5 anni hanno incontrato i bambini di prima, che erano i loro ex-compagni...si sono abbracciati, hanno cantato, hanno fatto un'attività in comune [...] Ed è stata un'emozione non solo per me come insegnante ma anche per i bambini...vedere le loro espressioni, sentire i loro commenti...»

In un'ottica di accrescimento e rafforzamento delle competenze del personale educativo, il Dipartimento di Scienze dell'Educazione "Giovanni Maria Bertin" di Alma Mater Studiorum Università di Bologna, partner di progetto, ha guidato il percorso di ricerca forma-azione *Progettare in continuità all'interno del Sistema Integrato Zerosei: piste di lavoro per la co-costruzione di buone prassi a livello territoriale* rivolto a operatori, educatori e insegnanti dei comuni di Moncalieri, Tivoli, Locri e San Luca.

Il percorso ha attivato momenti di confronto e riflessione condivisa tra il personale che opera all'interno di servizi per la prima infanzia (funzionarie, coordinatrici, educatrici di nido e servizi integrativi) e insegnanti di scuola dell'infanzia afferenti a diversi soggetti gestori (comunali, statali, paritarie e del privato sociale), a partire dalla cornice delineata all'interno delle Linee Pedagogiche 0-6 e continuità tra asili nido e scuole dell'infanzia, così come raccomandata dal DGL 65/2017.

Utilizzando il format dei gruppi di confronto, tecniche attive per la facilitazione dei gruppi e l'apprendimento tra pari, sono state stimulate le risorse dei gruppi di lavoro in senso riflessivo per attivare progettualità condivise in relazione ai temi dell'accoglienza

di bambini e famiglie e della continuità dei percorsi educativi. Il percorso si è articolato in diverse fasi, alternando momenti di confronto in presenza e a distanza. A partire dagli esiti delle ricerche condotte in ambito nazionale e internazionale rispetto al tema della continuità verticale (progettazione transizioni nido-infanzia) e orizzontale (promuovere accessibilità servizi per la prima infanzia e partecipazione alle famiglie all'interno del Sistema Integrato Zerosei), è stato creato un Focus Group per rilevare bisogni, criticità e risorse di ciascun contesto educativo in relazione ai temi della continuità verticale e orizzontale.

Educatrici e insegnanti sono state invitate a svolgere delle osservazioni all'interno delle visite reciproche nei contesti educativi (le educatrici di nido hanno svolto osservazioni nelle scuole dell'infanzia, mentre le insegnanti di scuola dell'infanzia dei nidi nelle vicinanze dei loro plessi oppure nella sede di progetto) e questo ha costituito per molte delle partecipanti una vera e propria novità e uno strumento utile per meglio comprendere, attraverso l'esperienza del singolo segmento, l'insieme di strategie e progetti pedagogici per lo Zerosei.

Sono state, quindi, predisposte micro-sperimentazioni volte a supportare bambini/e e famiglie nei momenti di passaggio (continuità verticale e orizzontale) con particolare riferimento all'incremento della partecipazione delle famiglie, al favorire transizioni graduali dal contesto familiare/nido alla scuola dell'infanzia e alla promozione del protagonismo dei bambini nei percorsi di apprendimento, infine sono stati condivisi strumenti per la documentazione delle micro-sperimentazioni da realizzare ad avvio anno scolastico.

Un percorso che, successivamente alla fine della progettualità de *Il Buon Inizio* prevede un follow-up, territorio per territorio, per garantire la continuità del processo formativo.

Dirigente Scolastico IC Tivoli 3 - Il Buon Inizio Tivoli

«Penso che un aspetto chiave del progetto sia il rapporto tra i genitori e la scuola: un aspetto un po' in controtendenza rispetto a quello che succede spesso...dove la scuola si deve barricare e tenere fuori i genitori perché i genitori attaccano la scuola, intervengono a proposito e sproposito, giudicano gli insegnanti...quello che viene istintivo è mettersi sulla

difensiva e tenere i genitori più distanti possibili. In un'attività di questo tipo succede esattamente il contrario ma il vantaggio è che si guadagna la fiducia dei genitori, che poi è un investimento anche su tutto il resto dell'anno»

2.2 Il ruolo dell'Assistente Sociale 0-6

Il percorso di formazione dedicato alla figura dell'Assistente Sociale 0-6 è stato condotto dalla Fondazione Nazionale degli Assistenti Sociali (FNAS) coinvolgendo i Comitati Regionali degli Assistenti Sociali (CROAS) delle tre regioni di progetto: Piemonte, Lazio e Calabria.

I primi moduli formativi (fruibili nella piattaforma di FNAS) hanno fornito informazioni e conoscenze sul quadro normativo generale e sui diversi aspetti metodologici e strutturali che costituiscono la base comune di una collaborazione tra servizi sociali ed educativi nella fascia 0-6. Le formazioni successive, invece, hanno accompagnato le diverse fasi di costruzione del set nel quale vengono definiti sia il kit strumentale che quello metodologico dell'assistente sociale zero-sei, completando il profilo professionale dell'assistente sociale che, nell'Ambito Territoriale Sociale (ATS), diventa il referente dei servizi sociali dedicati alla prima infanzia e ai relativi nuclei familiari, assumendo altresì la capacità di favorire i collegamenti, da una parte con le Istituzioni educative e sanitarie e, dall'altra, con il Terzo Settore. Il percorso, infatti, prevede una declinazione della presa in cura sociale e del piano personalizzato che favorisce il dialogo con gli educatori e con gli operatori sanitari in una funzione di accompagnamento integrato degli interventi, volta a favorire una programmazione dei servizi e delle attività legate alla progettazione, in grado di condividere le scelte strategiche e gli obiettivi da raggiungere.

La rilevanza strategica della sperimentazione avviata con *Il Buon Inizio* non riguarda solo FNAS e il ruolo dell'assistente sociale nel processo di costruzione di una comunità educante nella fascia 0-6, ma vincola tutte le parti coinvolte a definire il proprio spazio di competenza all'interno di una relazione permanente con gli altri attori, con i quali condividere regole, metodologie, pratiche operative, risorse, apprendimenti e capacitazioni. Il percorso di definizione di questa "comunità cooperativa" per la prima infanzia propone, nella fase di accompagnamento integrato, alcune suggestioni sulle quali elaborare il modello di riferimento: non ci si può limitare alla costruzione di comunità educanti strutturate per settori specifici (quella degli educatori, pedagogisti e delle altre

figure collegate, da una parte, degli assistenti sociali o dei diversi operatori sanitari, dall'altra), per poi ricercare gli strumenti o i tempi per favorire le comunicazioni e lo scambio di competenze, è auspicabile che le norme che definiscono i sistemi integrati regionali di educazione e istruzione prevedano non solo in premessa, ma nel concreto dell'articolato, gli spazi della collaborazione con il sistema sociale e sociosanitario e con i coordinamenti per l'inclusione e la lotta alla povertà degli ATS.

La stessa cosa dovrà essere prevista nei piani sociali regionali con i coordinamenti pedagogici territoriali e con gli altri organismi individuati dal sistema regionale per l'educazione e l'istruzione, così come nella valorizzazione delle buone pratiche. Nello specifico il *Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione*, in arte P.I.P.I., rappresenta un punto di riferimento per l'educativa familiare e l'intero ambito degli interventi con bambine e bambini in situazioni di vulnerabilità. Inoltre, in quanto livello essenziale dei servizi sociali che si occupano di tutela dei minori e sostegno alla genitorialità, introduce il tema della collaborazione tra Piano Sociale e Piano triennale dell'Offerta Formativa che, proprio in considerazione di un sistema specifico per lo 0-6, può anticipare alla prima infanzia l'attivazione di un modello che nasce con la consapevolezza di dover essere cooperativo. Un'esperienza sulla quale si può lavorare è quella dei Centri per la Famiglia, spazi di integrazione diffusi su tutto il territorio che godono di finanziamenti costanti e articolati che promuovono reti tra servizi sociali, consultori, pediatri e scuole per l'infanzia, sostengono servizi sulle competenze genitoriali, lo sviluppo di comunità e relazioni inter-familiari e intergenerazionali e prevedono una gestione integrata con responsabilità condivise tra assistenti sociali, educatori e altre figure sociosanitarie.

Partecipare alla costruzione di comunità cooperanti nei settori del sociale, della salute, dell'educazione e della formazione richiede agli operatori competenze specifiche in ambiti d'intervento che necessitano di continui approfondimenti e aggiornamenti. In questo scenario, il profilo professionale dell'assistente sociale referente territoriale per l'area 0-6, comprende la duplice funzione di rappresentare un settore strategico all'interno del servizio sociale professionale e di garantire il dialogo con gli altri dipartimenti istituzionali e con il Terzo Settore. In particolare, con il Privato sociale la comunità cooperativa sociosanitaria ed educante può facilitare la declinazione di quell'amministrazione condivisa attraverso la quale si rende possibile la pratica della co-programmazione, in attuazione degli artt. 55 e 56 del Decreto Legislativo 117 del 2017.

2.3 Le cure che nutrono

Ispirandosi al documento relativo al "Nurturing Care Framework", per iniziativa e sotto il coordinamento dell'Istituto Superiore di Sanità, alcune organizzazioni professionali scientifiche e sociali italiane, hanno predisposto un percorso formativo intitolato "Le cure che nutrono", che si rivolge a tutte le persone impegnate nel lavoro di supporto alle famiglie: professionisti/e del mondo sanitario, sociale, educativo, della cultura, ma anche rappresentanti del mondo del policy making, servizi pubblici e attori privati che investono nell'educazione e nel welfare territoriale.

L'intento del progetto *Il Buon Inizio*, oltre all'attivazione degli hub educativi e integrati, è svolgere una funzione di raccordo tra i servizi educativi rivolti alla prima infanzia, i servizi

sanitari di prossimità e i servizi sociali, per attivare modalità flessibili e innovative di collaborazione tra i diversi attori del territorio.

Contribuire al processo di formazione continua del personale di servizio consente, in capo agli stessi operatori, di sviluppare un approccio olistico e integrato ai bisogni e alle esigenze di bambini e nuclei familiari.

Non è semplice parlare di approcci, sguardo e consapevolezza a persone che già lavorano all'interno di servizi socioeducativi e sanitari, e sono quindi persone competenti che da anni seguono famiglie, anche multiproblematiche. È il grande nodo da sciogliere per chiunque si occupi della formazione di adulti professionalmente maturi!

Il percorso formativo prevede tre incontri, mettendo al centro altrettanti aspetti da approfondire insieme per dare un'impronta più decisa alla funzione di "facilitatori e facilitatrici" della relazione di cura.

- 1.** L'approccio di sistema. Si tratta di identificare la relazione di cura come un sistema di forze, che intervengono sul benessere fisico, psicologico, emotivo e cognitivo dell'interno nucleo familiare. Queste forze sono rappresentate dalle condizioni materiali e di salute di adulti e piccoli, dalle risorse e competenze che gli adulti hanno a disposizione, dalle ansie che sperimentano, dalle domande che si pongono e dalle azioni che possono concretamente mettere in atto. Obiettivo del lavoro è quello di favorire il benessere nelle cinque aree identificate dall'approccio delle Cure che nutrono: salute fisica, alimentazione sana e bilanciata, protezione dai rischi, esposizione precoce ad esperienze educative, relazione genitoriale responsiva.
- 2.** I fattori di rischio e di protezione. Per favorire una gestione dinamica e positiva delle forze in campo occorre identificare i fattori di rischio e, al contrario, quelli di protezione (sia esogeni, sia endogeni). Le patologie, le dipendenze, la fragilità socioeconomica, la precarietà, la scarsa conoscenza dell'ambiente di riferimento sono, ad esempio, fattori di rischio; mentre la disponibilità a chiedere aiuto, la presenza di un compagno e/o di una famiglia supportiva, la capacità di riconoscere la propria paura o la propria stanchezza sono, al contrario, fattori che possono rappresentare una fonte di protezione del nucleo.
- 3.** La comunicazione. Come si comunica con le famiglie? La comunicazione efficace è una condizione essenziale per un buon esito del lavoro di condivisione della cura. La ricerca di un linguaggio idoneo a creare fiducia, dei luoghi e delle occasioni più appropriate per parlare, la sperimentazione di posture di dialogo e interazione non giudicanti o paternalistiche, la capacità di fare domande senza generare timore e stress. Tutto questo è alla base di una relazione fatta di parole (e di parole comprensibili), ma anche di linguaggi non verbali, di gesti, di interazioni simboliche, di organizzazione degli spazi di conversazione.

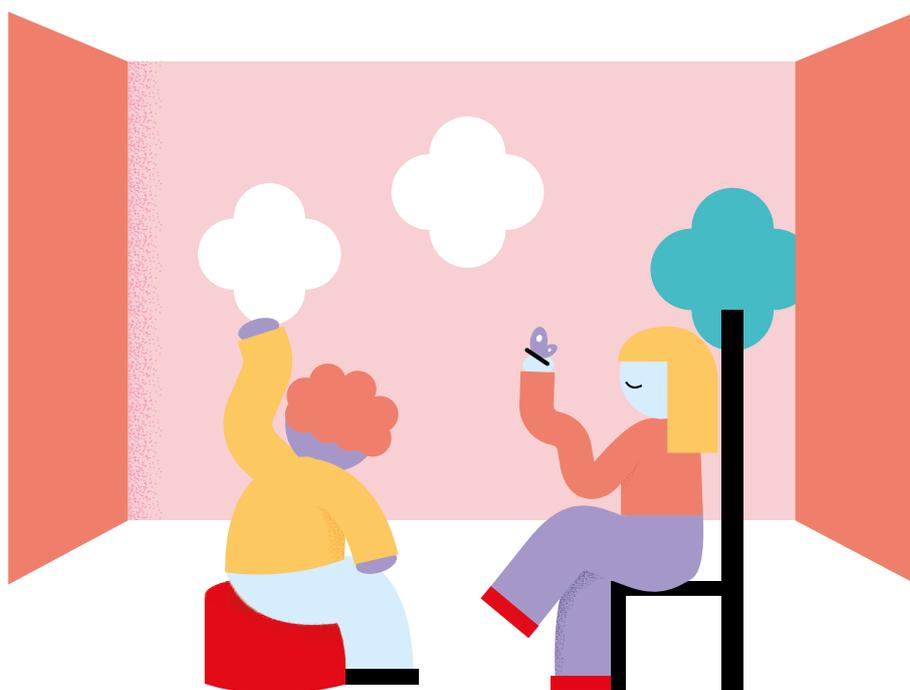
Per nutrire, le cure hanno necessità di essere robuste e delicate al tempo stesso, e soprattutto di essere pensate ogni volta, per ogni persona.

Praticare un'attività di cura rivolta alla prima infanzia assomiglia molto all'esperienza della preparazione dei cibi. In entrambi i casi ci si confronta con il suggestivo mondo del nutrire, dosando gli ingredienti, esercitando le proprie competenze, declinando le azioni a seconda del contesto e delle possibilità pratiche.

Anche nelle azioni di cura, come in quelle della preparazione del cibo, si fa riferimento a una letteratura, e a un palinsesto di "fondamentali" ai quali ispirarsi. E in entrambi i mondi ci sono significative variazioni e invenzioni. Senza contare che le attività di cura ruotano molto attorno a quelle dell'alimentazione.

Crescita fisica, conoscenza dell'ambiente, tenerezza dei gesti, condivisione dell'affetto,

silenzio, parole, musica, spazi fisici, gioco. Tutto è parte di quel fondamentale percorso condiviso tra bambine, bambini e adulti chiamato in modo semplificato “primi 1.000 giorni”. Non è secondario il fatto che nel periodo dei primi 1.000 giorni sia compresa anche la fase che precede la nascita, e cioè il periodo in cui le persone che hanno scelto di mettere al mondo una creatura devono confrontarsi con un futuro che produrrà un cambiamento profondissimo nella loro identità e nelle loro abitudini di vita. Non parliamo, quindi, solo di bambine e bambini, ma anche di persone adulte. Le cure non nutrono solo i piccoli e le piccole. Sono cure che nutrono la fiducia delle persone adulte in loro stesse, danno loro sicurezza e conforto. Contribuiscono a rendere i genitori capaci di identificare e gestire la loro responsabilità senza sentirsi mai completamente soli.



LO SVILUPPO DEI SISTEMI TRANSDISCIPLINARI PER GARANTIRE LA CONTINUITÀ DEGLI INTERVENTI





Il progetto *Il Buon Inizio* si è posto un obiettivo molto alto: contribuire alla costruzione del Sistema Integrato Zeroisei in Italia. Un sistema integrato che partendo dall'attuazione delle disposizioni contenute nel Decreto Lgl 65/2017 integra, per l'appunto, strumenti normativi e disposizioni già esistenti in quell'ottica di ottimizzazione normativa che ci ricorda che sovente non abbiamo bisogno di nuove leggi ma di applicare quelli già esistenti. E così il sistema promosso da *Il Buon Inizio*, transdisciplinare e integrato, riprende gli elementi centrali della legge 285/97 in favore di infanzia e adolescenza e della legge 328/00 per la realizzazione del sistema integrato dei servizi sociali con l'obiettivo di sviluppare una metodologia che sia in grado, partendo dalla valorizzazione delle buone pratiche esistenti e dalla raccolta di documentazione e di prassi progettuali virtuose, di fare sistema, traducendosi in politiche territoriali di intervento o meglio in Piani di intervento territoriali integrati.

Per migliorare la vita dei bambini e delle bambine, passando dal riconoscimento dei diritti alla promozione di programmi concreti in ogni Comune, e per prevenire il disagio e contrastare la povertà, è necessario garantire la continuità degli interventi. Un intervento continuativo permette di tutelare il diritto di bambini-cittadini ad essere ascoltati e valorizzati così da rispondere efficacemente ai loro bisogni per tutelarne i diritti civili, sociali, culturali, economici. Ma la costruzione di nuovi paradigmi strutturali è possibile solo se si propone e si attua un cambiamento culturale, un modo nuovo di affrontare i temi del vivere da bambini, riconoscendo alle periferie delle grandi città e alle aree interne del nostro paese un ruolo strategico anche nella progettazione partecipata. È attraverso i percorsi partecipati che si costruiscono sistemi virtuosi. Azioni generatrici di presidi territoriali integrati, di riferimento

per la collettività; azioni preventive, integrative, curative, riabilitative, educative, di orientamento e accompagnamento ai servizi. Azioni che mettono in rete i servizi e le risorse esistenti per svilupparne di nuovi.

3.1 Costruire comunità educanti e di cura come strumento di crescita per il territorio

Il progetto nel corso di questi tre anni ha contribuito a consolidare le comunità educanti delle città coinvolte dalle azioni de *Il Buon Inizio* e, rispondendo ai bisogni dei più piccoli e delle loro famiglie, ha contribuito a rafforzare l'intervento territoriale strutturando comunità di cura locali più integrate: un sistema sinergico, efficace e durevole tra attori dei settori sociale, sanitario ed educativo volto a migliorare il benessere dei bambini, sin dal concepimento, contrastando la solitudine dei nuclei familiari, aumentando le opzioni a disposizione dei genitori, migliorando la qualità delle scelte possibili ed armonizzando misure e risorse già esistenti e soprattutto favorendo l'accesso ad opportunità educative sin dai primi mesi di vita.

Il progetto nasce con l'intento innovativo di coniugare gli aspetti educativi, culturali, sociali e sanitari delle azioni territoriali, per passare dalla logica della "rete" all'approccio di sistema. Questa metodologia, ad alto livello di integrazione territoriale, ha permesso nel corso del progetto di:

- adattare strumenti di monitoraggio inclusivi, comprensivi degli input che arrivavano dai diversi settori (socio-sanitario ed educativo) con cui si collabora quotidianamente
- condividere un'analisi del fabbisogno dei nuclei familiari più vulnerabili
- attivare misure di referral mirato presso i servizi territoriali
- attivare percorsi di presa in carico personalizzati in grado di facilitare il passaggio ad una condizione di relativa autosufficienza attraverso l'azione coordinata tra gli operatori degli hub de *Il Buon Inizio* e i servizi territoriali (sociali e sanitari)
- erogare "doti di cura" o meglio azioni di supporto personalizzato per i bambini più vulnerabili per fronteggiare situazioni emergenziali
- promuovere iniziative destinate ai genitori per aumentare le loro competenze e rafforzare la loro responsabilità
- accrescere il numero di informazioni a disposizione delle famiglie e facilitare il loro accesso ai servizi e alle opportunità del territorio
- garantire alcuni servizi di base (accompagnamento nell'iscrizione all'asilo; nell'accesso ai sostegni economici; nella ricerca casa) al fine di assicurare la fruizione dei servizi da parte delle famiglie
- incrementare i livelli di inclusione dei bambini sin dalla prima infanzia attraverso il dialogo continuo tra progetti del terzo settore scuole dell'infanzia e nidi.

Questo livello di integrazione territoriale ha generato una forte collaborazione e grande sinergia con i servizi territoriali delle città di Moncalieri, Locri, San Luca e Tivoli anche grazie all'azione combinata di due azioni progettuali centrali:

- le formazioni multidisciplinari realizzate dalla Fondazione Nazionale degli Assistenti Sociali sul ruolo dell'Assistente Sociale 0-6, dall'Università di Bologna sul Sistema Integrato Zerosei e sul ruolo del coordinatore pedagogico, da Save the Children sul sistema delle cure che nutrono e sui sistemi di tutela
- la costituzione di tavoli territoriali, spazi di confronto e dialogo con e tra le realtà territoriali, i servizi e le istituzioni con l'intento di sviluppare una metodologia di presa in carico dei nuclei, soprattutto quelli vulnerabili, condivisa e integrata.

E se è vero che la comunità educante è "l'insieme degli attori territoriali che si impegnano a garantire il benessere e la crescita di bambini e bambine", oggi possiamo aggiungere che grazie a *Il Buon Inizio* le città di Moncalieri, Locri, San Luca e Tivoli sono luoghi dove le diverse parti della società si impegnano a collaborare per il bene comune di ogni cittadino che le abita.

Silvia Di Crescenzo, Assessora alle persone del comune di Moncalieri

«È fondamentale che ciascun soggetto impari a fare il suo pezzo in modo diverso, in rete, in sinergia con gli altri, trasformando i punti di debolezza di alcuni, in attività di altri che ci possono supportare. Come Assessorato alle persone e come Città crediamo molto nel "fare da regia", nel costruire i contesti organizzativi e i metodi intorno ai quali ogni attore trova il suo pezzo di responsabilità, sapendo però che ognuno deve essere responsabile di un pezzo. »

3.2 Le reti e i tavoli territoriali come spazio di dialogo

Per assicurare a tutti i cittadini livelli essenziali in modo omogeneo e per promuovere partecipazione e solidarietà organizzata, per potenziare i servizi alla persona, diversificare e personalizzare gli interventi, per valorizzare risorse ed esperienze esistenti, professioni sociali, sapere quotidiano, un governo del sistema più vicino alle persone, è necessario il contributo di più competenze, di una comunità educante e di cura composta da tutte le realtà che condividono il comune impegno di cura ed educazione di bambini e bambine. Quando la rete funziona, il lavoro sinergico e tempestivo può davvero avere ricadute positive sulla famiglia e sul benessere dei più piccoli.

Così costruire, generare, rafforzare, accrescere comunità educanti e di cura è possibile solo attraverso un attento e sartoriale lavoro di costruzione e tessitura delle reti territoriali.

Reti forti e partecipate di cui è fondamentale che siano parte tutti gli stakeholder locali: istituzioni pubbliche (scuole, nidi, ospedali, consultori, centri famiglia, case di comunità, etc.), realtà del privato sociale, ASP, ASL, USR, USP, pediatri, associazioni di categoria, etc.

Sulla base di questa convinzione *Il Buon Inizio* ha attivato in ciascuna città di progetto un tavolo territoriale con l'intento di creare uno spazio, un luogo, dove incontrare e generare dialogo e confronto tra la vasta rappresentanza degli attori del contesto socio-sanitario ed educativo, per costruire insieme un sistema di welfare comunitario capace di sviluppare piani strategici territoriali.

Questi spazi di dialogo in ciascun territorio hanno guidato processi differenti con l'intento di rafforzare le azioni di presa in carico integrata dei nuclei più vulnerabili ma anche di mettere in condivisione proposte, iniziative, azioni territoriali partecipate.

Rafforzati dalla presenza degli assistenti sociali comunali formati per lavorare con famiglie con bambini tra 0 e 6 anni e coordinati dal partner territoriale di progetto, i tavoli hanno favorito la definizione di protocolli per il sistema di referral e la promozione di iniziative di carattere educativo, culturale e sociale.

Ne sono un esempio:

- la sottoscrizione del protocollo d'intesa con la Asp di Reggio Calabria che ha favorito l'avvio della collaborazione con i consultori di Locri e Bianco;
- il protocollo sottoscritto con la ASL Torino 5 che ha attivato una forte collaborazione sull'invio di famiglie e bambini in condizione di vulnerabilità con l'Ospedale Santa Croce di Moncalieri;
- la collaborazione con le biblioteche comunali di Moncalieri e di Locri per l'attivazione di percorsi di lettura ad alta voce e lettura precoce per genitori e famiglie con bambini in fascia 0-6 anni;
- la creazione del Centro Famiglia del distretto socio-sanitario del Comune di Tivoli internamente all'hub de *Il Buon Inizio* di Campolimpido.

In alcuni territori di progetto i Tavoli oggi sono lo spazio e il luogo in cui le realtà locali co-progettano interventi ed iniziative di carattere educativo e comunitario; sviluppano metodologie di intervento per il supporto ai nuclei fragili; condividono preoccupazioni e difficoltà e cercano soluzioni possibili per rispondere efficacemente ai bisogni del territorio; richiamano le istituzioni alla partecipazione e alla presa di responsabilità sulla qualità dello “stato di salute” dei propri cittadini.

Nello specifico le realtà territoriali ingaggiate nei lavori dei tavoli territoriali sono: servizi sociali; pediatri e presidi sanitari territoriali (es: ospedali e consultori); nidi e le scuole dell’infanzia; centri sociali e ricreativi; parrocchie; uffici immigrazione e altri uffici rilevanti delle Questure (es. ufficio minori); associazionismo civico impegnato nel settore socio-sanitario, della tutela dei diritti e del contrasto alla povertà e alla violenza domestica; centri antiviolenza, case di accoglienza mamma-bambino, le residenze protette; scuole dell’Infanzia e Istituti Comprensivi; strutture culturali, ricreative e sportive pubbliche (biblioteche, musei, ludoteche, centri sportivi).

Il metodo adottato consiste nell’agire attraverso un approccio flessibile, un dialogo aperto e continuo, una ricerca di soluzioni innovative e prassi efficaci.

3.3 Il ruolo delle Istituzioni come chiave per la continuità e la sostenibilità degli interventi

Nel contesto del progetto *Il Buon inizio: crescere in una comunità educante che si prende cura*, il ruolo delle istituzioni emerge come elemento cruciale per garantire la continuità e la sostenibilità degli interventi territoriali integrati di ambito educativo che sociosanitario.

Riconoscendo alle istituzioni il loro ruolo di conduzione strategica delle politiche territoriali *Il Buon Inizio* ha proposto ai comuni di Moncalieri, Locri, San Luca e Tivoli, le quattro città di progetto, di essere partner dell’iniziativa progettuale poiché validi interlocutori nello sviluppo di strategie possibili di sostenibilità e di continuità degli hub attivati.

Inutile negare che il concetto di continuità si sposa con la capacità delle istituzioni di garantire risorse adeguate e rinnovabili.

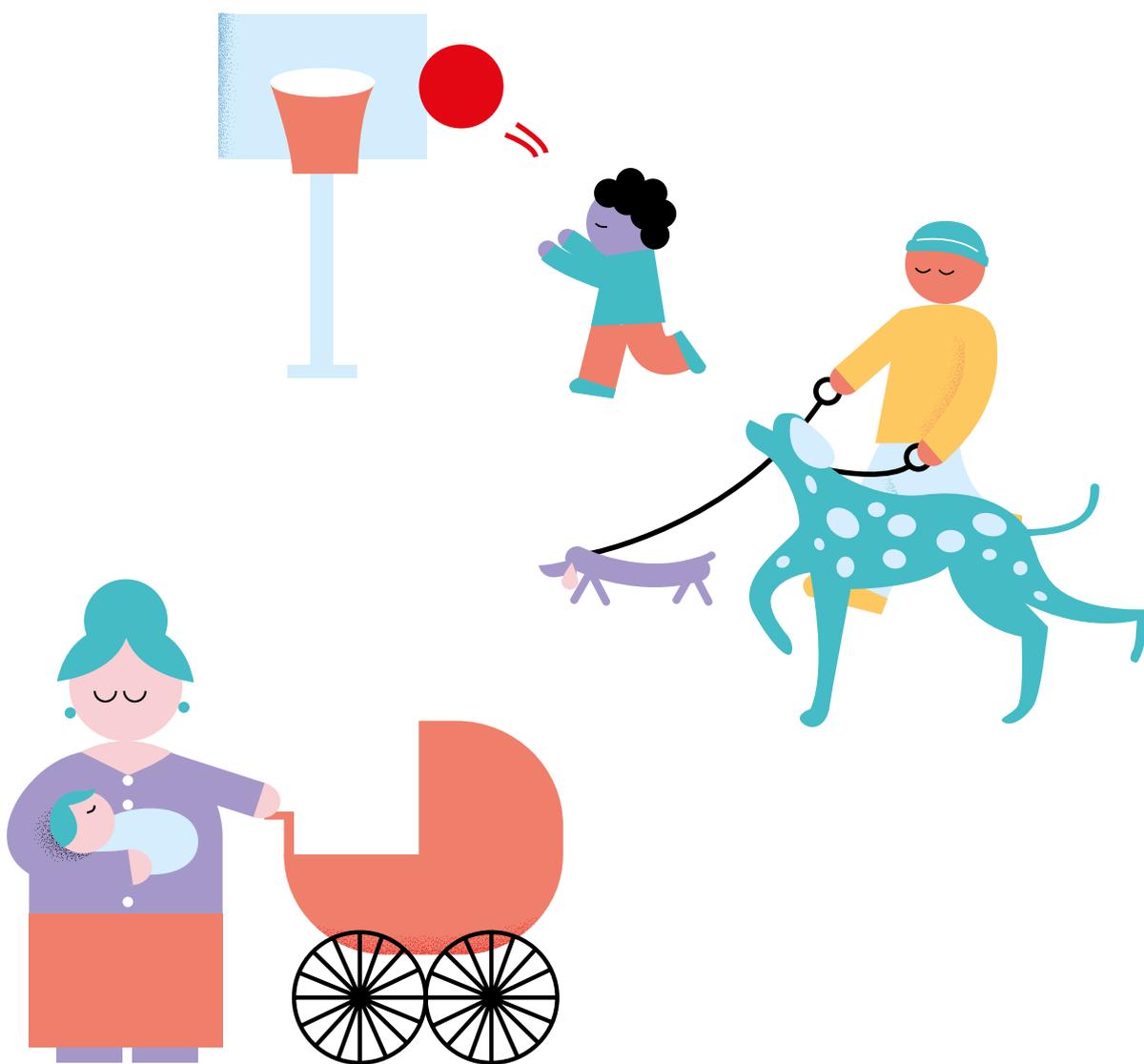
Fare degli hub de *Il Buon Inizio* dei presidi territoriali stabili per bambini e famiglie vuol dire prevedere investimenti stabili e di lungo periodo, in grado di generare una cultura nuova e ambiziosa di welfare comunitario che combini gli interventi - educativi e sociosanitari - alla capacità del sistema di generare e investire risorse adeguate per la crescita e lo sviluppo, in termini di benessere, delle persone che insistono in quel territorio.

Ed è nell’ambizione di generare welfare comunitario, promotore di interventi e di servizi di qualità, che *Il Buon Inizio* propone ai Sindaci dei comuni di Moncalieri, Tivoli, Locri e San Luca di lavorare insieme per passare dalla logica dell’intervento progettuale, a tempo e isolato, alla logica di sistema integrato e di lungo periodo attraverso proposte concrete e strategiche:

1. la destinazione di fondi stabili: gestire strategicamente i fondi dedicati all'istruzione nella continuità dei servizi per l'infanzia, garantendo risorse finanziarie stabili e a lungo termine. Questi fondi potrebbero essere alimentati da contributi pubblici, privati e da partnership con enti locali e aziende;
2. le collaborazioni interistituzionali: sostenere - anche con risorse economiche - la rete e la collaborazione tra diverse istituzioni territoriali (scuole, servizi sociali, enti sanitari) per rispondere in maniera integrata ai bisogni di bambini, bambine e famiglie;
3. la formazione continua: investire nella formazione continua e multidisciplinare degli operatori che lavorano con i bambini e le famiglie, assicurando che siano sempre aggiornati sulle migliori pratiche e metodologie;
4. il coinvolgimento della comunità: organizzare incontri e workshop con la comunità per sensibilizzare e coinvolgere i cittadini sul valore dei servizi offerti, favorendo il rafforzamento del senso di appartenenza e responsabilità condivisa;
5. il monitoraggio e la valutazione: rafforzare i sistemi di monitoraggio e valutazione per misurare l'efficacia dei servizi per apportare miglioramenti continui. Questo garantisce che i servizi rimangano rilevanti e di alta qualità.

Queste proposte possono aiutare a garantire che i servizi e le opportunità introdotte dal progetto *Il Buon Inizio* possano continuare a crescere e a prosperare, rafforzando il loro ruolo di presidi territoriali a supporto di bambine, bambini, famiglie e comunità.





UN SISTEMA DI TUTELA DI BAMBINI E BAMBINE PER GLI ASILI NIDO E LE SCUOLE DELL'INFANZIA



Il rispetto dei diritti dei bambini, così come sanciti dalla Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza del 20 novembre 1989, è il principio base che deve guidare qualsiasi scelta in campo formativo. La Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza stabilisce che bambini e adolescenti hanno il diritto ad essere protetti da ogni forma di maltrattamento, abuso o sfruttamento e che gli adulti hanno il dovere di promuovere, rispettare e tutelare tali diritti.

Affinché il rispetto del diritto dei bambini e delle bambine ad essere protetti non resti solo un impegno teorico, il progetto ha coinvolto scuole dell'infanzia statali e comunali e asili nido comunali in un percorso sperimentale di scrittura partecipata di raccomandazioni e linee guida per l'adozione e l'attuazione di un Sistema di Tutela a misura dei servizi educativi per la prima infanzia.

Il percorso attivato da *Il Buon Inizio* ha portato alla costruzione di un documento sul Sistema di Tutela per la prima infanzia per i Nidi d'infanzia del Comune di Moncalieri mentre nei territori di Tivoli, Locri e San Luca ha portato alla stesura di un manifesto della cura e della tutela che sarà affisso internamente agli hub di progetto per testimoniare che lo spazio in cui ci si trova è uno spazio protetto.



4.1 Costruire Sistemi di Tutela dentro e fuori gli asili nido e le scuole dell'infanzia

Il Sistema di Tutela ha l'obiettivo di dotare gli asili nido e le scuole dell'infanzia coinvolte dal progetto *Il Buon Inizio* di ogni misura possibile per prevenire condotte inappropriate verso i bambini e le bambine da parte di qualsiasi adulto in posizione fiduciaria e per sostenerli nell'elaborazione di linee guida e procedure di prevenzione e segnalazione chiare e comuni, nel rispetto della normativa italiana e internazionale vigente.

Il percorso ha preso avvio attraverso cicli di formazione sul tema della tutela, svolti in presenza e on-line, destinati agli adulti coinvolti nell'educazione e nella cura dei bambini e delle bambine dei servizi educativi coinvolti nel progetto. I partecipanti sono così entrati in contatto con i contenuti del Sistema di Tutela in tutte le sue componenti fondamentali: dalle misure di prevenzione, come il Codice di Condotta, alle Linee Guida per segnalare una preoccupazione.

Nei diversi territori di progetto il percorso ha attivato processi di intensità differenziata in base alla tipologia di intervento e di coinvolgimento delle realtà locali. Nei territori di Tivoli e nella Locride le azioni di formazione sul sistema di tutela hanno portato alla realizzazione di un "manifesto della cura" che sarà stampato e affisso internamenti agli hub.

Nella città di Moncalieri il percorso è stato più strutturato ed ha coinvolto tutti gli asili nido comunali della città con l'obiettivo di redigere una Policy di Sistema di Tutela per la prima infanzia rivolta proprio ai Nidi d'infanzia comunali.

Data la significatività del percorso realizzato nella città di Moncalieri, il lavoro di scrittura partecipata è stato realizzato con il prezioso contributo di dirigenti scolastici, funzionari, insegnanti e assistenti sociali del comune.

Il percorso, facilitato dal team dell'area Sistemi di Tutela di Save the Children, ha previsto diverse azioni, realizzate con un 'gruppo allargato' composto da tutto il personale educativo dei nidi di Moncalieri, e con un gruppo più ristretto, la "cabina di regia", che ha avuto la funzione di raccogliere le documentazioni necessarie e di strutturare e validare le procedure ed i dispositivi elaborati durante il percorso.

Le azioni realizzate con il "gruppo allargato" hanno previsto lo sviluppo di un percorso di sensibilizzazione sul fenomeno dell'abuso sull'infanzia all'interno delle organizzazioni educative e sul potere e la responsabilità degli adulti nella relazione educativa e la valutazione dei fattori di rischio e dei fattori di protezione per le bambine e i bambini utenti dei nidi e delle scuole dell'infanzia. Questa seconda azione ha previsto un'analisi partecipata delle attività, delle procedure, della "quotidianità" del nido dal punto di vista della tutela dei bambini che accoglie. L'analisi è stata condotta tramite la compilazione di strumenti ad hoc (griglie di analisi del rischio), che hanno permesso di individuare specifici fattori di criticità e le possibili azioni correttive per mitigare tali fattori.

Contemporaneamente e con il gruppo ristretto di "cabina di regia" si è lavorato sull'analisi delle procedure per la tutela dei bambini già esistenti, per far emergere e valorizzare quanto già in essere: il percorso è partito con la raccolta e l'analisi preliminare delle procedure e dei riferimenti normativi internazionali, nazionali e comunali per i nidi del Comune di Moncalieri, relativi alla protezione e tutela di bambine e bambini, nonché alla segnalazione e gestione di sospetti abusi e condotte inappropriate. In questo modo si è

fatta chiarezza sul quadro dell'esistente, inerente alle forme di garanzia e le procedure già vincolanti per tutto il personale coinvolto e per la singola struttura.

Successivamente si è passati all'analisi di fattibilità delle misure di mitigazione del rischio emerse e all'elaborazione delle linee guida: gli elementi emersi negli interventi precedenti sono stati sottoposti ad uno studio di analisi di fattibilità, che ha permesso di stabilirne l'effettiva applicabilità e di definire il piano delle misure di mitigazione dei rischi, diventato anche questo parte integrante delle indicazioni proposte.

La terza fase del lavoro del gruppo "cabina di regia" ha portato alla costruzione del Sistema di Tutela per nidi dell'infanzia del Comune di Moncalieri. Quanto emerso nelle precedenti azioni è stato elaborato e sistematizzato. Le indicazioni e le procedure raccolte saranno recepite dall'Amministrazione comunale in primis, e a seguire da ogni istituto scolastico coinvolto nel progetto *Il Buon Inizio*.

Il lavoro sui Sistemi di Tutela a Moncalieri testimonia la volontà della comunità educante di generare azioni, pratiche e culture educative sempre più efficaci nel promuovere il diritto di bambine e bambini a essere persone "ben-trattate" nella loro esperienza educativa e scolastica.



LA VALUTAZIONE DE IL BUON INIZIO





Il processo di monitoraggio e valutazione selezionato dal donatore per il progetto *Il Buon Inizio. Crescere in una comunità educante che si prende cura* è guidato e realizzato dall'Ente Synergia e mira a misurare l'impatto del progetto sulle comunità di riferimento. "Impatto" inteso come "effetti a lungo termine, positivi e negativi, primari e secondari, previsti o imprevisti, prodotti direttamente o indirettamente dal progetto: non riguarda solo il contrasto alla povertà educativa minorile, ma anche, in senso più ampio, lo sviluppo del welfare comunitario delle singole realtà locali.

In particolare, il processo valutativo investiga tre dimensioni:

1. l'impatto individuale sul benessere e sulla vita dei beneficiari delle singole attività (minori 0-6 anni e le loro famiglie)
2. l'apporto al progetto e il livello di collaborazione relazionale degli attori dell'organizzazione coinvolta
3. l'impatto sulla comunità.

Questi tre importanti aspetti permettono di valutare non solo se il progetto è riuscito a generare un cambiamento positivo in termini di contrasto alla povertà educativa minorile, ma anche al sistema di welfare allargato delle singole comunità.

La metodologia individuata per l'analisi del progetto è quella del case study, al fine di collezionare evidenze empiriche sull'impatto del progetto sulle tre dimensioni. Questo approccio consiste nell'utilizzo di diverse tecniche quali-quantitative che prevedono il coinvolgimento di tutti gli stakeholder al fine di assicurare la copertura di tutte le fonti informative e permette l'integrazione di diversi flussi informativi al fine di ottenere un quadro completo ed esaustivo.

L'impatto individuale sul benessere e sulla vita dei beneficiari delle attività viene misurato sia sui minori coinvolti sia sulle loro famiglie attraverso la compilazione periodica di questionari e il coinvolgimento all'interno di workshop partecipativi. L'apporto al progetto e il livello di collaborazione e di relazione degli attori dell'organizzazione e l'impatto sulla comunità, invece, saranno misurati attraverso la somministrazione di interviste in profondità e la partecipazione a dei focus group/workshop partecipativi dedicati.

Il processo di valutazione del progetto ha coinvolto n. 139 tra bambini e le bambine o meglio tutti i partecipanti al servizio educativo integrativo 0-3 anni nei territori di Moncalieri, Locri, San Luca e Tivoli.

La restituzione degli effetti della valutazione d'impatto con approccio controfattuale sarà restituita dall'Ente Synergia a due anni dalla chiusura delle attività di progetto, nel caso specifico da luglio 2027.

5.1 L'approccio controfattuale

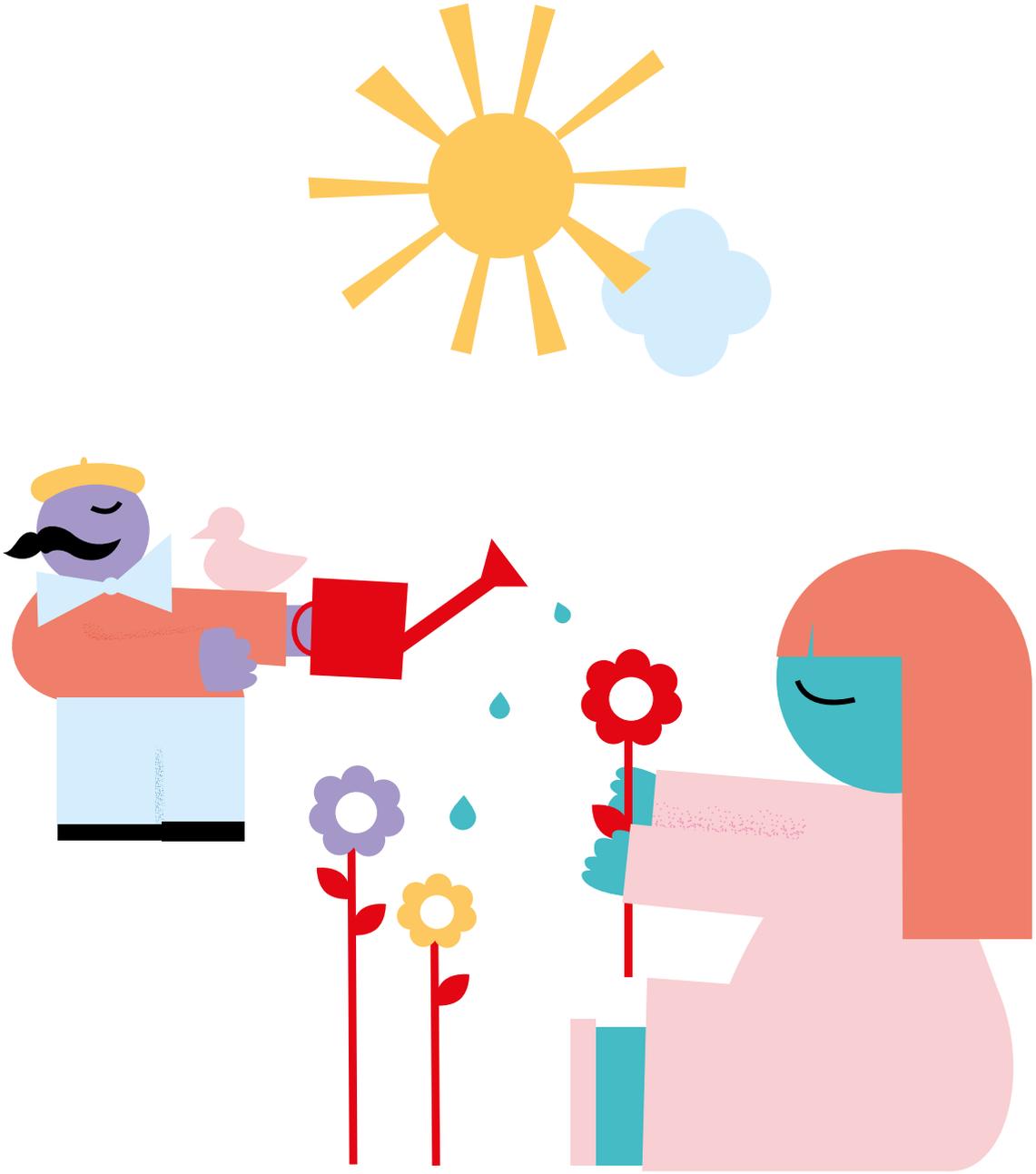
Il progetto Il Buon Inizio. Crescere in una comunità educante che si prende cura è stato selezionato per la sperimentazione dell'approccio controfattuale, in quanto presenta azioni geograficamente omogenee e reti territoriali e istituzionali molto solide.

Quest'ultimo vuole mostrare in maniera chiara l'impatto su una serie di variabili di esito (benessere fisico, abilità comunicative, capacità relazionali e intelligenza emotiva), delle attività e dei servizi realizzati dal progetto, mettendo a confronto due gruppi diversi:

- il gruppo di persone che ha ricevuto l'intervento, il cosiddetto gruppo di trattamento
- un secondo gruppo di persone, con caratteristiche simili al primo, che non ha ricevuto l'intervento, il cosiddetto gruppo di controllo.

Per questo motivo, in collaborazione con la rete di partner del progetto e le principali istituzioni locali, è stato individuato un campione di minori con un profilo socio-anagrafico simile a quello del gruppo beneficiario delle attività progettuali (gruppo sperimentale). Questo secondo campione selezionato con il supporto dei partner e del sistema degli stakeholder locali non ha partecipato alle attività progettuali del gruppo sperimentale.

La restituzione degli effetti della valutazione d'impatto con approccio controfattuale sarà restituita dall'Ente Synergia a due anni dalla chiusura delle attività di progetto, nel caso specifico da luglio 2027.



CONCLUSIONI

Il progetto *Il Buon Inizio. Crescere in una comunità educante che si prende cura* è stato pensato con l'ambizione di generare un modello sperimentale di hub integrato, capace di attivare interventi socio-sanitari ed educativi per divenire una buona pratica di implementazione del Sistema Integrato Zerosei in Italia. Un modello di intervento a supporto della prima infanzia che nel recepire i contenuti del DGL 65/2017 e delle *Linee Pedagogiche per il Sistema Integrato Zerosei* creasse una continuità non solo nel percorso educativo di bambini e bambine in fascia 0-6 anni, ma anche nella costruzione di un sistema di cura già prima della nascita, in grado di connettersi non solo con il mondo educativo ma anche sociale e sanitario, così da accompagnare lo sviluppo integrale del futuro nato e della sua famiglia.

Per questo motivo si è scelto di attivare gli hub internamente alle scuole dell'infanzia per creare da subito un'alleanza con il mondo educativo che permettesse di rispondere in primis al principio della continuità dell'esperienze educativa. Elementi innovativi, quelli di progetto, che hanno permesso di innescare un processo di costruzione di una cultura nuova dell'infanzia, che sceglie l'integrazione alla settorializzazione, il lavoro di rete all'autoreferenzialità, la crescita e il rafforzamento della comunità educante e di cura territoriale alla logica degli interventi con data di scadenza. Ma che soprattutto immagina soluzioni possibili, con le risorse esistenti, per dare continuità ai servizi attivati e non disattendere le aspettative e la fiducia dei bambini, delle famiglie e della comunità.

Gli hub de *Il Buon Inizio* hanno generato un cambiamento nel tessuto sociale delle città in cui sono stati attivati. Hanno avvicinato le famiglie ai servizi, offerto opportunità educative, attivato sinergie con gli interlocutori locali, generato alleanze, proposto un modo nuovo di fare

ed essere comunità.

Tutto questo è stato possibile perché i diritti e i bisogni di bambine, bambini e famiglie sono stati messi al centro a partire dalla fase di progettazione dell'intervento. Al centro di un intervento di rigenerazione del tessuto "umano" dei territori prima che sociale e culturale, dove prima dell'intervento progettuale, parole come salute psico-fisica, alimentazione adeguata, genitorialità responsiva, apprendimento precoce, protezione e sicurezza erano proclami vuoti di contenuto e difficilmente comprensibili.

Gli hub de *Il Buon Inizio* sono divenuti presidi territoriali riconosciuti dalla comunità locale e buone pratiche di attivazione del Sistema Integrato Zerosei perché attraverso le azioni messe in campo e i servizi attivati si è riusciti a:

- accompagnare i bambini nello sviluppo cognitivo, motorio, emotivo, culturale e sociale in modo armonico ed inclusivo;
- creare una rete di collaborazione istituzionale favorendo il dialogo tra realtà educative, socio-sanitarie ed amministrative per processi migliorativi;
- contribuire al benessere collettivo riconoscendo che l'investimento sull'infanzia è fondamentale per la crescita della società.

Il progetto ha permesso inoltre di agire, in via prioritaria e con precocità, su aspetti fondamentali per la crescita del benessere sociale:

1. L'accessibilità e la qualità dei servizi territoriali nei primi mille giorni di vita e fino ai 6 anni, soprattutto nei territori primi di servizi educativi e di opportunità di apprendimento.
2. La formazione continua degli operatori di ambito educativo e socio-sanitario

per spezzare il circolo dell'isolamento e dell'autoreferenzialità degli operatori di settore e per favorire il dialogo e la collaborazione ma soprattutto lo sviluppo di una metodologia d'intervento comune per la presa in carico e di cura dei nuclei, soprattutto i più vulnerabili. La nascita di una nuova figura di operatore che sa leggere i bisogni di bambini e famiglie indossando occhiali altri capaci di leggere in modalità integrata le esigenze educative, sociali e sanitarie dei nuclei.

3. L'integrazione dei servizi 0-3 anni e 3-6 anni per accompagnare adeguatamente lo sviluppo integrato e dare continuità all'esperienza educativa, per far emergere con significatività l'importanza del lavoro integrato nidi/scuole dell'infanzia, l'importanza della documentazione didattica e il ruolo centrale del coordinatore pedagogico e dei coordinamenti pedagogici territoriali.

Nella realizzazione di tutto questo sono state coinvolte una vasta gamma di figure, tutte chiamate a collaborare per creare un sistema che mettesse al centro i bisogni del bambino: decisori politici, amministratori locali, educatori, insegnanti, operatori del socio-sanitario, le famiglie e la comunità. Realtà chiamate a contribuire alla rete inter-istituzionale per promuovere e tutelare lo sviluppo di un sistema 0-6 di qualità, diffuso e accessibile, un sistema a cui chiediamo politiche sociali efficaci, di interventi sociosanitari integrati, in collaborazione con ASL, ASP, ambiti territoriali e di interventi educativi integrati in collaborazione con USR, USP, Poli Infanzia e ETS.

Le famiglie, i bambini e le comunità territoriali coinvolte attraverso gli hub di progetto hanno contribuito a fare de *Il Buon Inizio* una buona pratica nell'implementazione del Sistema Integrato Zerosei in Italia.

Noi di Save the Children vogliamo che ogni bambina e ogni bambino abbiano un futuro.

Lavoriamo ogni giorno con passione, determinazione e professionalità in Italia e nel resto del mondo per dare alle bambine e ai bambini l'opportunità di nascere e crescere sani, ricevere un'educazione ed essere protetti.

Quando scoppia un'emergenza, siamo tra i primi ad arrivare e fra gli ultimi ad andare via.

Collaboriamo con realtà territoriali e partner per creare una rete che ci aiuti a soddisfare i bisogni dei minori, garantire i loro diritti e ad ascoltare la loro voce.

Miglioriamo concretamente la vita di milioni di bambine e bambini, compresi quelli più difficili da raggiungere.

Save the Children, da oltre 100 anni, lotta per salvare le bambine e i bambini a rischio e garantire loro un futuro.



Save the Children

Save the Children Italia

Piazza di San Francesco di Paola 9 - 00184 Roma

tel + 39 06 480 70 01 - fax +39 06 480 70 039

info.italia@savethechildren.org

www.savethechildren.it